



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no-

XVII Domenica del Tempo Ordinario - 24 luglio 2016

Liturgia della Parola: Gen.18,20-32; Col.2,12-14; Lc.11,1-13

La preghiera: Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto

Vedi come ardisco parlare al mio Signore

La prima lettura della Messa, tratta dalla Genesi, raccoglie la lunga intercessione di Abramo che vuole scongiurare la distruzione della Valle di Sodoma. La sua preghiera è un dialogo con Dio assolutamente spontaneo e alla pari, pur in atteggiamento di umile sottomissione. E Dio lo prende sul serio, si adatta contrattazione, tipo quella che un pastore di quel tempo è abituato a fare al mercato quando acquista o vende la merce. E

Abramo sa tirare sul prezzo. Dio sta al gioco. Purtroppo è Abramo che deve arrendersi: si parte da cinquanta giusti. "Non perdonerai a quel luogo per riguardo a cinquanta giusti che vi si trovano?" Si scende progressivamente ma, arrivato a dieci giusti, Abramo deve arrendersi: non ha coraggio di andare oltre. "I profeti Geremia ed Ezechiele oseranno scendere ancora, intuiranno che Dio è pronto a perdonare al suo popolo anche per un solo giusto: *"Percorrete le vie di Gerusalemme - dice il Signore - osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele e io le perdonerò"* (Ger 5,1; Ez 22,30). "Oggi, scrive il Card. Piovanelli, quell'unico Giusto - Gesù - c'è, noi l'abbiamo trovato e siamo certi del perdono di Dio."

Signore, insegnaci a pregare

Nel racconto evangelico è Gesù che oggi insegna a pregare. Luca ha scandito ad una ad una le tappe del cammino del Signore che, accompagnato dai discepoli, dalla valle del Giordano è salito a Gerusalemme: lungo la vecchia tortuosa strada romana. Qui rispondendo allo scriba che voleva sapere chi era il suo prossimo Gesù ha raccontato la parabola del Samaritano insegnando a lui e a tutti *a farsi prossimo*. "Sii tu prossimo per il tuo fratello". Al termine della

salita che da Gerico arriva sul monte degli Ulivi c'è la sosta a Betania nella casa degli amici.

Qui l'altra lezione di Gesù: *Marta, Marta ti affanni troppo. Tua sorella Maria ha scelto di ascoltare la parola di Dio.* È la

parte migliore e non le sarà tolta. Da Betania si riparte e, appena scollinato il monte degli Ulivi, ecco subito *la grotta degli insegnamenti* che anche oggi viene mostrata ai pellegrini.

Qui Gesù è solito fermarsi a pregare. A vederlo pregare i discepoli chiedono: *Signore, insegnaci a pregare...* Qui Gesù insegna il *Padre nostro*. Ancora oggi, Suore Carmelitane di clausura tengono viva in questo luogo la fiamma della preghiera cristiana nello spirito del *Padre nostro* che è riprodotto in pannelli di ceramica sulle pareti del chiostro in tutte le lingue del mondo. *La prosimità, l'ascolto della Parola, la preghiera*, ecco i punti fondamentali da tener presenti se si vuole seguire Gesù.

Padre, sia santificato il tuo nome

La versione del *Padre nostro* secondo Luca è più breve rispetto a quella di Matteo: cinque domande, anziché sette... È il compendio del vangelo, dice S. Agostino.

**Padre, 'Abba'*: una invocazione molto personale: *padre*. Dire a Dio *Abbà, babbo* è il cuore della vita cristiana e contiene tutto l'affetto e la confidenza del figlio verso il suo babbo. (*Fausti*)

**sia santificato il tuo nome*. Noi chiediamo che Dio si manifesti, si faccia conoscere come Dio, riveli il suo volto. Sia glorificato. Sia benedetto. Sia magnificato.

**venga il tuo regno*. Alcuni manoscritti hanno a questo punto una variante considerata attendibile che dice *"fa' scendere il tuo Spirito su di noi per purificarci."* È una formula battesimale. Chi ci fa diventare conformi all'immagine di



Dio è lo Spirito Santo. È Lui che imprime in noi il volto di Cristo e ci santifica. È questo il senso della vita cristiana -

**Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano:* cioè il nutrimento necessario - temporale e spirituale - per vivere. Ma donacelo in continuità, *ogni giorno*. Si vive nutriti da Dio.

**Perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore.* Luca non dice debiti: dice peccati. Quindi non usa un vocabolario giuridico: peccato è offesa a Dio, è il riconoscimento di una situazione che domanda il suo perdono.

**E non abbandonarci alla tentazione*". Non ci lasciare soli in una prova più grande di noi dove si esca sconfitti. La *tentazione* è la prova decisiva, quella in cui è in gioco la nostra fede. La catechesi di Gesù sulla preghiera si conclu-

de con la parabola dell'amico importuno: si insiste sulla costanza nel bussare alla porta: chiedete, cercate, bussate, tre verbi che ci dicono di non avere vergogna: siamo dei mendicanti, perennemente in ricerca e bisognosi di essere accolti.

Per la vita: "O Gesù, una volta i tuoi discepoli vennero a te domandando: "Signore, insegnaci a pregare. "Tu aderisti alla loro richiesta e insegnasti loro la preghiera, le cui sante parole da allora non si spensero più sulle labbra degli uomini e continueranno sino alla fine del mondo. Questo insegnamento era per tutti e mai nulla ne verrà tolto o aggiunto. Ma esso non giova se tu non lo dai in continuazione a ognuno di noi e a ogni ora. Perciò ti dico anch'io: "Signore, insegnami a pregare." (*Guardini*)

XVIII domenica del tempo ordinario – 4 agosto 2013

Liturgia della Parola: Qo1,2.2,21-23; *Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21

La preghiera: *Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione*

Vanità delle vanità: tutto è vanità.

(Qoèlet 1,2) La liturgia mette a confronto il discorso di Gesù nel vangelo di oggi con uno dei testi più belli della tradizione sapienziale: il **Qoèlet**. (I lettura) Qoèlet in ebraico è il nome di colui che ha il compito di riunire l'assemblea. Questo Qohèlet che scrive è un uomo disincantato che guarda al fondo di tutte le esperienze dell'uomo: «Vanità delle vanità, tutto è vanità»: è questo il suo ritornello. Tutte le cose che l'uomo cerca ed attua sono effimere. I quattrini che egli può accumulare durante la vita non li porta con sé. Sterile è anche ogni suo sforzo, ogni mèta che egli si propone di raggiungere... Qohèlet è uno dei testi più noti dell'Antico Testamento, famoso nella letteratura mondiale per la sua bellezza ma anche per il suo pessimismo. Ci fa bene leggerlo. Però Gesù non è così pessimista come Qoèlet: egli non si limita a denunciare la precarietà delle cose. Spiega che c'è un'altra strada: quella di arricchire *davanti a Dio*. L'arricchire per sé è rendersi prigionieri della vanità. La ricchezza donata, la fraternità, l'amore sono valori che non vengono mai meno.

Dì a mio fratello che divida con me l'eredità

(Lc.12,13) Gesù è a Gerusalemme. C'è intorno a Lui tanta gente. Dal pubblico si leva una voce: "Dì a mio fratello che divida con me l'eredi-

tà." Un problema tra fratelli piuttosto frequente quando c'è da dividersi una eredità: Gesù è persona autorevole; potrebbe metterli d'accordo. Ma Gesù rifiuta. E rifiuta non per motivi di competenza: ma per una ragione di principio. Commenta S. Ambrogio: "A buon diritto rifiuta incarichi terreni colui che era disceso per le cose divine." Gesù è convinto che, dietro la domanda, c'è la cupidigia delle cose, la convinzione che dal possesso di esse dipenda il valore della nostra vita e della nostra felicità. Sta in questa illusione il disordine. Lo *status symbol* di un cristiano non può essere il conto in banca o la macchina di grossa cilindrata o la barca o la chiave di accesso a locali o associazioni di prestigio ma la serietà umana e professionale, l'onestà, la sobrietà, la discrezione, la modestia, la fede e l'amore del prossimo. L'evangelista Luca non dice cose diverse da quelle che noi conosciamo già attraverso il discorso della montagna di Matteo. Solo che l'insegnamento del Signore viene introdotto da una parabola che è raccontata solo da lui. È la parabola del signorotto di campagna che ha avuto nell'annata raccolti straordinari: è tutto occupato a costruire magazzini per metter da parte la roba. Nella parabola colpisce l'abuso che egli fa del possessivo: i *miei* beni, i *miei* magazzini, la *mia* anima... Un progetto di vita basato sull'accumulo dei beni, chiuso a Dio e agli altri, che si

rivela come pura follia: *"Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita....* Improvvisamente arriva la morte. Commenta Gesù: «Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio» (v. 21). E' questo per sé che è errato: non ti appartiene nulla. Devi impostare la vita in un altro modo, con un altro orientamento: *arricchire davanti a Dio.*

Per la vita: (Col.3, 1-5.9-11) L'apostolo Paolo, nella seconda lettura della Messa tratta dalla lettera ai Colossesi ci ricorda quello che è l'orientamento vero della vita cristiana. Esso viene dal Battesimo. Nel battesimo abbiamo ricevuto una vita nuova: ci siamo spogliati

dell'uomo vecchio per rivestirci di Cristo. Ecco allora la prospettiva nuova attraverso la quale leggere la vita: *Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù.. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogna gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova con una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Per i mesi di luglio e agosto é entrato in vigore

l'orario estivo delle

Messe della domenica mattina:

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Messa sabato e domenica sera alle 18.

Giorni feriali: ore 7.00 e 18.00 in Pieve

Ore 8,30 presso le suore di Maria

Riparatrice, in via XIV luglio .

† I nostri morti

Marro Giuseppe, di anni 80, via Brogi 15; esequie il 23 luglio alle ore 10.

Pacciani Bruno, di anni 86, via Berchet 49; esequie il 23 luglio alle ore 11.

Luchi Fernando, via XXV aprile 114, coniugato Maria Nincheri. Esequie con la messa delle 18 di sabato 23 luglio.

♥ Le nozze

Sabato 30 luglio, alle ore 15, il matrimonio di *Cinzia Santucci e Fabio Carrone*

Il recupero dell'area dietro la Pieve

Il nuovo progetto di intervento sull'area "ex-giuseppini" - su cui il Parroco con l'approvazione della Diocesi si sta iniziando a muovere - prevede la cessione degli immobili, costruiti in forma di cooperativa diretta. Per informazioni e manifestazione di interesse all'assegnazione di un alloggio in proprietà contattare il 371 1896954.

L'ufficio Missionario Diocesano ci ha chiesto di ospitare **Padre Raphael** della diocesi di Bamenda in Camerun, per metà mese di luglio e agosto. Nell'occasione *Padre Raphael* sarà presente in parrocchia per celebrare Messa e fare qualche servizio pastorale.

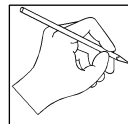
ORATORIO PARROCCHIALE

Don Daniele e don Jimy partono oggi 24 luglio per La Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia, con un gruppo di giovani e giovanissimi del vicariato. Rientreranno il 1° agosto.

Appuntamenti dopo l'estate

Sabato 10 settembre incontro della V elementare dalle 10,30 alle 12,30.

Nello stesso fine settimana (sabato pomeriggio/domenica mattina) appuntamento per i catechisti per una verifica guidata.



APPUNTI

Intervista a Bruno Forte, a cura di Stefania Falasca in "Avvenire" del 21 luglio 2016.

A Cracovia per interrogarsi sulla vita

L'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, è stato uno dei primi vescovi a raggiungere i ragazzi della propria diocesi a Torun, la città di Copernico, sulle rive della Vistola.

I ragazzi della sua diocesi sono tra le avanguardie degli italiani in Polonia....

Sì, non abbiamo voluto perdere la settimana di gemellaggio. I giovani - 150 fra quelli radunati

dalla pastorale giovanile, di vari movimenti e del Cammino neocatecumenale – sono partiti lunedì e già si trovano presso le famiglie che li ospitano a Torun. Faremo poi una visita a Danzica, andremo a Czestochowa e infine a Cracovia. L'arco di età va dai 16 ai 30 anni. Il numero maggiore è rappresentato dalla fascia dei ventenni. Questa volta abbiamo avuto meno adesioni rispetto alle Gmg precedenti: probabilmente incidono la crisi economica e qualche timore legato alle vicende recenti.

Per loro si tratta di un ritorno o di una prima volta?

La componente maggioritaria è alla prima esperienza. Per i più giovani è un fatto assolutamente nuovo. Questo ha una sua importanza da non sottovalutare, perché se da una parte la Gmg è una potenziale attrazione, dall'altra c'è mancanza di conoscenza del modello. Questi giovani non hanno memoria di quello che è stato. Molti non hanno neppure il ricordo chiaro dell'opera di Giovanni Paolo II: è perciò evidente che per tanti ragazzi di oggi la Gmg di Cracovia non è un "ritorno a casa". Sarebbe interessante anche fare una casistica su quale sia la componente di ritorno, cioè quanti hanno già partecipato a una o più Gmg. Queste riflessioni potrebbero servire sia ai sacerdoti che li accompagnano sia per rivedere eventualmente alcune formule.

Che cosa comporta prendere atto del cambiamento?

Abbiamo di fronte un'altra generazione. Ma non solo: ci troviamo oggi in un contesto generale profondamente mutato rispetto a quando iniziarono le Giornate mondiali della gioventù. Un conto era l'Europa in un mondo ancora diviso in blocchi negli anni Ottanta, quando vi fu la prima Gmg. Un altro è oggi la complessità del villaggio globale con tutti i problemi che questo comporta, compresa la relazione in parte nuova tra le religioni, dovuta ai fenomeni migratori ma anche al problema degli islamisti che strumentalizzano la religione. Considerando nel suo insieme il contesto, si dovrebbe avviare una riflessione e vedere se la formula classica delle Gmg va mantenuta così com'è o cambiata in alcuni aspetti.

Su quali punti, ad esempio?

Se la maggioranza dei giovani è alla prima esperienza, le catechesi risultano un impegno

molto forte. È necessario tenere presente la possibilità di una diversa partecipazione interattiva per coinvolgere la riflessione comune, e qualcosa in questo senso si è già mosso. Certamente la Gmg è una esperienza valida, soprattutto se ben preparata, e così l'incontro con il Papa diventa un evento che i giovani poi ricorderanno come prezioso.

Quali sono le aspettative manifestate da chi partecipa?

La prima è la curiosità di partecipare a un'esperienza internazionale. E il desiderio di conoscere. Ma credo che questo non possa separarsi dalle domande ultime sul significato della vita, che vanno sempre poste con onestà ai giovani, mettendosi con loro in discussione. Ci sono poi anche quelli che vanno alla Gmg con una forte motivazione per vivere un'esperienza cattolica nel senso più alto, nella coscienza di ritrovarsi con giovani del mondo intero attorno al successore di Pietro. Ma questa è una coscienza che forse hanno pochi e non dobbiamo darla per scontata. Il desiderio di vedere il Papa è però un sentire comune, perché ai ragazzi papa Francesco appare come una persona molto libera, e il suo essere immediato e spontaneo li affascina.

Come vede questa settimana di gemellaggio con la diocesi di Torun?

Il gemellaggio è una forma che riesce a coinvolgere i giovani e dà loro il senso dell'avanzare in una esperienza comunitaria, un cammino. Nella direzione della Chiesa come comunione, diversità nell'unità, penso abbia un valore formativo per i ragazzi incontrare un'esperienza ecclesiale simile e diversa al tempo stesso, perché troppo spesso sono abituati all'omologazione e non a esperienze di diversità riconciliate.

I giovani sono stati portati qui anche da un lavoro di preparazione...

Sì, c'è stato un tempo di avvicinamento e poi ci sarà quello seguente di ripresa del messaggio della Gmg. Le Giornate della gioventù non possono essere eventi isolati, devono perciò inserirsi in un cammino di crescita costante. Quindi è importantissimo il lavoro di pastorale giovanile che precede l'andata alla Gmg e poi quello dopo il ritorno, per riscoprire e valorizzare i contenuti che sono stati trasmessi.